

L'affanno della giustizia si chiama Unep

Le competenze riversate sugli uffici notifiche stritolano il sistema

SASSARI. Il collo dell'imbu-
to è in un sottopiano dove die-
ci persone lavorano dentro
stanze tre metri per due senza
finestre. Poche scrivanie ad-
dossate una all'altra, bisogna
fare i turni per occuparle. Con-
quistarne una in modo stabile
è un avanzamento di carriera.
«Da poco un collega è andato
in pensione e, dopo cinque an-
ni di attesa, è arrivato il mo-
mento per occuparne una tut-
ta mia» si compiace una tren-
tenne. In corridoio decine di
avvocati in fila. «Non rasse-
gnati, esauristi» precisa un an-
ziano, per depositare atti da
notificare. L'addetto alla rice-
zione non ce la fa a stare die-
tro a tutti. Un ufficiale giudi-
ziario interviene in suo soccor-
so «senno' qui facciamo noti-
te». Il collo dell'imbuuto si chia-
ma Unep. E qui che la giusti-
zia italiana si sta intasando.

La situazione era già grave da
tempo, ma è diventata insoste-
nibile a luglio quando, per
mettere in pista forze fresche
nella lotta al terrorismo inter-
nazionale, il Governo ha tra-
sferito in queste stanze e al-
tre stanze simili in tutta Ita-
lia) anche il lavoro che prima
veniva svolto dalla polizia giu-
diziaria: carabinieri, poliziotti
e finanziari.

Unep è l'acronimo di Ufficio
Notifiche e Protesi, uno di
quei posti nati solo agli adde-
ti ai lavori. È l'ultimo avampo-
sito dell'apparato giudiziario.
Più noti ai profani i profes-
sisti che ci lavorano: gli uffici
civili giudiziari. La categoria è
divisa in sigle da battaglia na-
vale: C3, C2, C1, B3, B2. Le pri-
me due, in totale 31 addetti in
Sardegna, figurano solo sulla
carta delle piante organiche
ministeriali. Il gruppo «C» ese-
gue pignoramenti, sfratti e se-
questri. Quello «B» notifica
tutti gli atti, civili e adesso an-
che penali. Compresi gli am-
ministrativi, nell'isola lavora-
no all'Unep 182 persone divise
in dodici uffici, tante quante
sono le sedi giudiziarie. Negli
ultimi mesi i locali sono stati
rivotati da una valanga di car-
te. A Sassari nel 2005 in trenta
hanno eseguito novantamila

notifiche e 3.500 pignoramen-
ti. Poca cosa, se si pensa che
nel 2006 la cifra potrebbe sfo-
rare i duecentomila atti.

«Ormai i fascicoli non li con-
tiamo più. Il pestiamo. E uno
tsunami che presto travolgerà
anche i tribunali italiani», av-
verte un addetto mostrando la
scrivania sommersa di fogli.
Da una parte gli atti urgenti:
civili e penali, cause di lavoro
e dei giudici di pace, ordina-
nze del tribunale di sorveglian-
za e atti di quello dei minori,
sentenze da notificare agli im-
putati contumaci. Accanto i
documenti che possono aspet-
tare qualche giorno senza gra-
vi conseguenze prima di arri-
vare a destinazione. Accalasta-
ti su una sedia i nuovi arriva-
ti, ancora da smistare. In un
carrello attende il suo turno
l'ultima imbarcata dei cosid-
detti «415-bis». Arrivano dalla
Procura della Repubblica, so-
no gli avvisi delle conclusioni
di indagini preliminari. Poi,
via fax, dai tribunali continua-
no ad arrivare richieste di cita-
re testimoni. Ovunque risie-
do, in Italia e all'estero.

Dalla scorsa estate vengono
notificati da questi uffici an-
che gli atti destinati ai non sas-
saresi, che prima venivano
rintracciati dagli Unep del co-
mune di residenza. «La solita
storia della coperta corta»,
chi osa il sindacalista. «Le can-
cellerie dei tribunali e delle
Procure, che prima smistava-
no le pratiche ai vari uffici
Unep d'Italia, a luglio si sono
adeguate alle direttive mini-
steriali e ci hanno trasmesso
tutto perché ce ne occupas-
simo noi — aggiunge il dirigen-
te Gianfranco Becchi —. Un
caos, soprattutto per gli uffici
grandi e molti come il nostro».
Quando al ministero si sono
resi conto che il sistema ri-
schia il collasso hanno ripri-
stinato il sistema dello smista-
mento, però imponendo alle
cancellerie di usare il fax op-

Le piante organiche in Sardegna

	UFFICIALI GIUDIZIARI G3 G2	UFFICIALI GIUDIZIARI G1 B3	OPERATORI B2	TOTALI NEGLI UFFICI
Corte d'appello	1 6	18 15	20	60
Tribunale	0 2	5 3	2	12
Tribunale	0 3	9 3	6	21
Sezione tribunale	0 1	4 2	3	10
Sezione tribunale	0 1	1 2	1	5
Sezione tribunale	0 1	3 1	1	6
Sezione tribunale	0 2	6 2	3	13
Sezione tribunale	0 1	1 1	1	4
Corte d'appello	1 4	11 8	9	33
Tribunale	1 3	9 6	7	26
Tribunale	0 1	3 1	2	7
Sezione tribunale	0 1	4 1	2	8
Sezione tribunale	0 1	1 1	1	4
Sezione tribunale	0 1	1 1	1	4
TOTALI	3 28	76 47	59	213



Gli ufficiali giudiziari
di grado C3 e C2
esistono solo sulla carta

La Nuova Sardegna
28 Gennaio 2006

pure di risparmiare rinno-
viando in un'unica busta gli atti da in-
viare per posta. «Quella delle
notifiche penali è stata l'ulti-
ma mazzata da un moribondo
— si lamenta un operatore —.
Nel giro di tre mesi il lavoro è
triplicato. Mi chiedo come si
possa pretendere di mandare
avanti la baracca in queste
condizioni». La «baracca» è
la Giustizia italiana e presto
potrebbe cadere a pezzi. All'U-
nep, dove tutto arriva e da do-
ve tutto dovrebbe ripartire, il
sistema si sta fermando come
un vecchio cuore stanco. In
città, poi, la situazione è incan-
descente per le condizioni dei
locali, davvero al limite della
decentza: tre stanze in un sot-
topiano dello stabile che ospita
la corte d'appello e la Procura
generale.

Le prime avvisaglie del disa-
stro sono arrivate dopo Capo-
danno. Nelle udienze di ripe-
sa dopo la pausa natalizia so-
no stati tanti, molti più del so-
lito, i rinvii dei procedimenti
— si lamenta un operatore —.
Per comunicare il proprio
disagio ai giudici, nel frattem-
po l'Unep si è dotato di un pre-
stampaio: «Vista la cronica ca-
renza di personale e il sovra-
carico di lavoro si restituisco-
no in allegato gli atti per i qua-
li non è stato possibile proce-
dere alla notifica». Di rinvio
in rinvio, la massa sempre più

vischiosa avanza verso il collo
dell'imbuuto.
«Se fino a qualche tempo fa
accadeva che alla prima udien-
za venissero rinvii il trenta
per cento dei processi — an-
nuncia un giudice —, d'ora in
avanti questo numero salirà
vertiginosamente anche fino
al settanta per cento. E dire
che in Italia c'è una legge, la
cosiddetta Pinto, che stabili-
sce il diritto all'equa riparazio-
ne del danno da irragionevole
durata del processo». Non è
un caso che tra le ragioni del-
la protesta dell'Associazione
nazionale magistrati, che oggi
disenterà l'apertura dell'anno
giudiziario, il problema delle
notifiche occupi un posto di ri-
leva.

«È un disastro» conferma Pi-
no Lobrano, presidente sardo
e consigliere nazionale del-
l'Ung. Unione italiana uffici-
ali giudiziari. Il bubble è
esploso la scorsa estate, quan-
do a luglio il Governo ha em-
anato nuove norme per la lotta
al terrorismo. «Per recuperare
le nuove energie — spiega Lo-
brano — sono state sottratte a
carabinieri, poliziotti e finan-
zieri le attività di notifica.
Questo significa che dobbia-
mo occuparcene noi. Non ce
la facciamo a stare dietro a tut-
to, è ovvio, visto che le nuove
competenze non sono state ac-
compagnate da incrementi di
organici. Facciamo quello che
possiamo spostandoci nei 39
paesi di nostra competenza
con la nostra auto e risarciti
in modo ridicolo per la trasfe-
ta».

Il primo effetto è stato un in-
cremento delle notifiche fatte
per posta, diventate il 70 per
cento del totale.
Ma la spedizione postale è
solo un escamotage, «costoso
— precisano gli esperti —, 5,16
euro contro lo 0,33 della noti-
fica a mano». Una foglia di fico
che non nasconde più lo sfac-
elo del sistema. «Perché la noti-
fica fatta per posta raramente
va a buon fine visto che di ra-
do la raccomandata viene rit-
rata dai destinatari — entra
nei dettagli l'operatore —. Sen-
za considerare che il giudice
ha bisogno del riscontro della
cartolina di ritorno, che non
rientra quasi mai nei termi-
ni». All'Ufficio Nep non vedo-
no molte soluzioni: «bisogne-
rebbe triplicare gli organici».
«La verità è che per far fron-
te ai problemi ci voleva un po'
di buon senso — critica Pino
Lobrano —. Perché se è vero
che bisogna recuperare forze
attive alla lotta alla crimi-
naltà, è altrettanto vero che
non tutti i carabinieri sono in-
pregnati nella lotta al terror-
simo internazionale. Per di più
sono loro, i militari delle sta-
zioni in ogni paese, a conosce-
re il territorio e chi ci abita.
Per un comandante di stazio-
ne non è un problema intrac-
ciare senza difficoltà i suoi ci-
tadini mentre noi nei paesi sia-
mo perfetti estranei e faticosa-
mente incompiute».